

Pee Gee Daniel
L'ospite sgradito



illustrazione di Benno Simma

«Prontooo! Prontooo! È la Madama lì?»

«La?»

«Nah, ehm, scusi, sa, è il patema d'animo che... Uhm, ricominciamo... È il commissariato di polizia che parla?»

«Sissignore, Polizia di Stato, qui per servirla».

«Grazie, menomale, prima per la troppa prescia con la chiamata automatica ho telefonato a quelli là... di Glovo... che quando gli ho detto che mi serviva un intervento urgente a casa mia, mi han portato una capricciosa e una quattrostagioni, che con tutta 'sta agitazione mi si è chiuso lo stomaco, altroché quattrostagioni... però buona era buona, eh. A Cesare quel che è di Cesare...»

«Qui è il 113».

«Perfetto, perfetto. Stavolta ho fatto giusto. Venite subito, accorrete, ho bisogno del vostro intervento. Urgentissimo! Via Turati angolo Corso Umberto».

«Sì, va bene, prima però me ne riferisca le motivazioni».

«Motivazioni? La motivazione è che qua mi fanno le penne tra un po'. Me la sto facendo sotto. Accendete quello stramaledetto trabiccolo! Date di gas! Arrivate rapidi!»

«Lei sta parlando con la sala operativa, signore. Prima di inviarle una pattuglia dobbiamo sapere le precise ragioni».

«Ok, va bene, capisco... Mi hanno lasciato bell'e solo in casa 'sti minchioni. Avevano da fare delle commissioni, 'sti incoscienti. Lo fanno spesso, eh. A me non piace, ma lo accetto. Del resto, cos'altro potrei fare?! Me ne stavo tranquillo per i fatti miei a sgranocchiare qual-

cosa, giusto per ammazzare il tempo prima che rientrassero, quando sento... la finestra che si apre, piano piano... Io ho l'udito fino, mi accorgo di tutto, sa? Il minimo cigolio io lo capto... Mi sono messo subito sul chi-va-là... Chiamo, nessuno risponde. Questo non ha fatto che aumentare la mia angoscia... Provo a sbirciare oltre la porta, non vedo niente, troppo buio... Mi zittisco. Zitto e fermo. Non vola una mosca. Sento come dei piccoli tonfi, che si susseguono a intervalli regolari. Dei passetti furtivi. Allora... allora ho capito... ho capito...»

«E che, s'è rotto il disco? Che cos'è che ha capito?»

«Che era entrato un intruso dentro casa».

«Un intruso?»

«Eh, un ospite non invitato. E ho anche afferrato subito di chi si potesse trattare. Lì il mio cuoricino ha cominciato a battere come un martello».

«Chi è che è entrato? Un vicino molesto?»

«Un vicino molesto».

«Un ladro?»

«Un ladro».

«Un assassino?»

«Un assassino».

«Ma come? Un vicino molesto, un ladro e un assassino tutti assieme?»

«Eh eh, il senso è quello. Mi è entrato in casa... un gatto!»

«Un?»

«Gatto!»

«Scusi, sa, forse non ho capito bene. Un?»

«Gattoooo!»

«Ci dev'essere qualche interferenza telefonica. Un matto?»

«Gatto».

«Fatto? Nel senso di drogato?»

«Gatto».

«Ehm... mmm... gatto?»

«Eh, gatto!»

«In che senso, mi perdoni?»

«Gatto, gatto. Sa quelle bestie pelose che fanno miao miao e pru pru? Un esemplare di quella malaugurata specie. Quello che sta sempre acciambellato sul davanzale di fronte alle nostre finestre, per l'esattezza. E guarda, guarda tutto il giorno, aspettando solo il momento buono per entrare».

«Mi perdoni, temo di non avere ben compreso. Le è entrato in casa un gatto?»

«Bingo!»

«E... e allora?»

«Allora? Intervenite subito, ecco cosa. Velocissimi. A sirene spiegate. Partite in quarta. Raggiungetemi subito, oraaa! Prima che sia troppo tardi! Via Turati angolo Corso Umberto. Ripeto: Via Turati angolo Corso Umberto. Non c'è tempo da perdere.»

«Per un gatto?»

«Eh, sì, per un maledetto gatto. Che c'è di strano?»

«Mmm... Chiedo venia, signore. Lei... lei sta bene?»

«Sto malissimo. Ho una fifa blu. Accorrete. Qui si mette male. Lo vedo che si avvicina. Mi sta guardando fisso. So già cos'è che gli passa per quel suo piccolo cranio. Dovete fare in fretta».

«Davvero non capisco. Dovrei mandarle una volante perché le è entrato in casa un gatto?»

«Una, due, tre, quante ne vuole. Più sono, meglio è. L'importante è che si sbrighino».

«Ma per caso lei è allergico ai gatti? Una grave intolleranza?»

«Gravissima! Non li tollero proprio. Qua ci rimango, se non vi spicciate».

«Shock anafilattico?»

«Shock anafilattico?»

«Pronto?»

«Pronto?... Pronto?... Pronto?... Ah, ehm, scusi. Cosa stavamo dicendo? Ah sì, ecco... morte per deglutizione. Ecco cosa rischio».

«Mi sembra che lei esageri un po', signore...»

«Mi sembra che lei esageri un po'... Ehm... Macché esagero e esagero. Quello intanto si fa sempre più sotto, dannato gattaccio. Mi sta fissando con aria di sfida. Sa già che basta un balzo e mi è addosso. La prego, mandi qualcuno... qualcuno...»

«Signore, non si faccia prendere dal panico. Vedrà che tutto andrà bene. Si mostri amichevole».

«Amichevole? Con il mio aguzzino? Forse lei non ha capito che tra un attimo questo mi finisce. Mi cancella dalla faccia della terra. Mi annichilisce».

«Ha avuto traumi infantili con dei gatti, per caso?»

«Per caso... per caso... Più di uno, se è per questo, ma il punto è un altro... Sto per essere aggredito. Manca poco. Se mi succede qualcosa è colpa vostra, sappiatelo! Accuso lei, il commissariato tutto, le volanti, la questura, l'intero corpo di polizia!»

«Uff, come la fa lunga...»

«Mi mandi qualcuno. Quel birbante si sta già leccando i baffi... Una pattuglia, subito, la scongiuro...»

«Ok, ok, se proprio insiste. Ma mantenga la calma».

«La calma... la calma... Eh, è una parola».

«Però, per consentire l'intervento dei colleghi ho bisogno che lei mi fornisca i suoi estremi».

«Estremi... estremi... estremi...»

«Sì, i dati anagrafici».

«Anagrafici... anagrafici...»

«Insomma, lei come si chiama?»

«Mi chiamo Paquito... Paquito... Paquito... Sbrigatevi, si sta avvicinando al trespolo! Aiutooooo!»